

Spett. Ministero dell' Ambiente

e della Tutela
del Territorio e del Mare

Direzione generale per le
Valutazioni Ambientali

Via Cristoforo Colombo, 44

00147 Roma

Anticipato via

FAX 06 57223040



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2011 - 0029331 del 22/11/2011



Oggetto: Osservazioni "Progetto stoccaggio metano e centrale di Bagnolo Mella - Edison"

In riferimento al "Progetto di stoccaggio metano e centrale di Bagnolo Mella" di Edison, si producono le seguenti osservazioni:

Il progetto "Bagnolo Mella stoccaggio metano" dichiara di interessare una zona di circa 25 kmq e non tiene conto della evoluzione del territorio e della sua progressiva antropizzazione nel tempo trascorso fra l'esaurimento dei pozzi di metano e la proposta della loro riutilizzazione, oggi, come stoccaggio di gas metano per un periodo di venti anni rinnovabili.

Prevede la realizzazione della centrale di stoccaggio presso la Cascina Movico nel Comune di Capriano del Colle a 350 metri dal fiume Mella in piena "Fascia C" a rischio di esondazione, lo stoccaggio di metano sarà poi collegato alla rete di Snam Rete Gas nella stazione di Bagnolo Mella e collegato al metanodotto Zimella (VR)-Sergnano (CR), altra centrale di stoccaggio del metano in attività nella Provincia di Cremona.

E' noto che il sottosuolo utilizzato del precedente pozzo di Bagnolo Mella-B8 non presenta strutture artificiali, né barriere, né porte stagne costruite dall'uomo, ma sfrutta situazioni di rocce e terreni di varia epoca geologica così come la natura ce li ha consegnati.

Per tale ragione non è sufficientemente certo il limite territoriale entro il quale verrà di nuovo iniettato metano (un gas letale e infiammabile) e, soprattutto, se il gas "resterà fermo nei confini amministrativi dei Comuni citati nel "Progetto Bagnolo Mella stoccaggio".

Il "Progetto Bagnolo Mella" cita infatti un'area che comprende il territorio fra i Comuni di Capriano del Colle (nel Parco Regionale del Monte Netto...sic!), Dello, Offlaga, Bagnolo Mella, che hanno una superficie di 101,3 kmq e nei quali risiedono 27.340 abitanti. La superficie dei Comuni non corrisponde a quella dei 25 kmq del "Progetto": come è stata ricavata e delimitata la "zona immissione metano"?

Il "Progetto" "dimentica" Comuni come Azzano Mella, confinante con Capriano del Colle, gli altri Comuni limitrofi confinati con lo stoccaggio previsto dal "Progetto" (sulla cui ampiezza manca una qualsiasi certezza tecnica e scientifica), fra i quali Barbariga, Poncarale, Longhena, Mairano, Montirone, San Paolo, Brandico, Manerbio, Verolanuova e Verolavecchia per una superficie complessiva di 262,96 kmq con 78.525 abitanti.

Inoltre i Comuni di Verolanuova e Verolavecchia sono compresi anche nel "Progetto Bordolano Stoccaggio e centrale metano": in pratica si sovrappongono i "Progetti stoccaggio di Bagnolo Mella" e di "Bordolano stoccaggio e centrale metano".

E' noto che non sono ammesse sovrapposizione di stoccaggi: in questo caso non esiste alcuna certezza di separazione fra gli stoccaggi e, per lo meno nella migliore delle ipotesi, rimane una inquietante sotterranea vicinanza.

Il "Progetto" prevede la immissione per lo stoccaggio nel sottosuolo con cicli annuali di immissioni alla pressione di 144 bar nel periodo aprile-settembre e di estrazione nel periodo ottobre-marzo per la immissione nel mercato dell'energia, con tecniche costose ed invasive tecniche.

In pratica sostituisce, a distanza di anni dal loro esaurimento, un unico ciclo di prelievo dal sottosuolo durato quarant'anni, con due cicli ravvicinati di utilizzo del sottosuolo con un ciclo di sei mesi di immissione a pressione di 144 bar ed un ciclo di svuotamento-prelievo del gas metano immesso, nei sei mesi successivi.

non porta sufficiente documentazione tecnica e scientifica sugli effetti sul territorio con l'utilizzo di tali tecniche con cicli semestrali di immissione-prelievo forzato, che possono dare luogo a fenomeni subsidenza sia in salita (fase di immissione del metano) che in discesa (fase di emungimento), di aumento di sismicità in una zona nota per essere spesso soggetta a fenomeni tellurici.

L'attività di stoccaggio è dichiarata "attività a rischio di incidente rilevante" e pertanto soggetta alla Dlgs 334/99 "Direttiva Seveso".

La "Direttiva Seveso" prevede l'adozione di Piani di Emergenza Esterna: non sono note, né sono state previste, nella documentazione del "Progetto" presentata, le modalità sulla sicurezza alle persone, alle cose, al territorio, all'ambiente, alle quali la popolazione residente e non solo, dovrà essere sottoposta durante la elaborazione del Piano di Emergenza Esterna, durante la fase delle "Prove di protezione civile", durante le emergenze.

Il territorio è sottoposto a nuovi stress: alla situazione di inquinamento atmosferico dell'area critica della città di Brescia e dei Comuni a corona della città, si aggiunge ora una nuova tensione dovuta alla presenza sul territorio dello stoccaggio di gas metano con tutte le problematiche che esso comporta in una situazione ambientale e territoriale fortemente antropizzata.

Il "Progetto" non tiene conto della situazione attuale dei consumi di metano in Italia: da alcuni anni l'offerta di metano (105 miliardi di metricubi di metano) è ampiamente superiore alla domanda (80-85 miliardi di m3 come consumo annuo) a seguito della situazione di crisi economica del paese;

Propone una modalità di utilizzo delle energie fossili, quale è il gas metano, legata alla importazione, alla volatilità dei prezzi del mercato internazionale ed alle variabili delle complesse situazioni internazionali dei paesi produttori;

Il "Progetto Bagnolo Mella stoccaggio metano" non tiene conto della presenza sul mercato energetico di nuove modalità di produzione di energia con sistemi e pratiche legate alle energie rinnovabili, con sistemi e modalità di produzione dell'energia che spesso non dipendono dall'acquisizione di fonti fossili dall'estero;

La centrale di stoccaggio del metano viene costruita a 350 metri dal fiume Mella, in "Fascia C"-zona a rischio esondazione per il fiume Mella nel Comune di Capriano del Colle, Comune dichiarato (anche nel "Progetto") a rischio idraulico e idrogeologico molto elevato: non se ne comprende la scelta!

~~Altrettanto limitata nel "Progetto" la considerazione sugli effetti per le falde idriche delle perforazioni di 4 nuovi pozzi: ad esempio non risulta alcuna considerazione sugli effetti rispetto al pozzo consortile provinciale nella zona fra Manerbio e Bagnolo Mella.~~

Va inoltre evidenziato che il "Progetto" non cita nemmeno lontanamente il problema della fidejussione che i titolari dello stoccaggio dovrebbero versare a garanzia di eventuali futuri danni perchè non immediatamente verificabili: chi ripagherà i cittadini per lesioni alle loro case, della svalutazione degli immobili civili ed industriali, per le infrastrutture (linee ferroviarie Brescia-Cremona, Brescia-Parma, Milano-Venezia e nuova Linea TAV), autostrade (Brescia-Piacenza, Brescia-Milano, Bre-Be-Mi), viabilità provinciale e comunale, reticolo idrico, scuole, ospedali, case di riposo, caserme, per la loro insicurezza, per i danni provocati da uno stato di stress e di tensioni continuo dovuto al "Progetto" in un territorio abitato e vissuto ogni giorno?

Risulta peraltro una assoluta mancanza di notizie approfondite a proposito della situazione della sismicità della zona: è grave che un progetto che prevede di forzare la natura e l'ambiente con una serie di almeno vent'anni, ma rinnovabili per altri venti anni (per circa quarant'anni di attività totale del sito), di immissioni a 114 bar e di estrazioni con cicli che si alternano ogni sei mesi.

Una operazione, quest'ultima, che appare di stimolo ad una zona dalla sismicità conclamata e quindi da considerare con grande prudenza e precauzione prima di attivare processi sotterranei dei quali non esiste alcuna certezza per il loro controllo ed "eventuale gestione" una volta "scatenati".

Ne vale la pena?

A proposito dello sismicità della zona, interessata dai terremoti "geologicamente recenti" del 1117, del 25 dicembre 1222, del 1802, del 2004 si rimanda alla seguente documentazione:

- GNGTS - Convegno 2010, Prato - 26/28 ottobre 2010 "Paesaggio sismico dell'arco del Monferrato: analisi preliminare - Paleoterremoti di riferimento: Monte Netto";
- Verona, 11-13 settembre 2008 "Il terremoto del 1117 e la sismicità dell'Italia Nord Orientale- "Fagliazione superficiale cosismica nel sito di Monte Netto (Brescia) e il terremoto caratteristico per la Pianura Padana in Veneto e Lombardia" - Università degli studi dell'Insubria- Como, Colorado University-Bulder Co-USA, APAT-Roma,

ENI E&P San Donato Milanese-Mi;

- GNGTS 2007 - "Evidenze paleosimiche nell'area epicentrale del terremoto del 25.12.1222: risultati preliminari": dove, a conclusione, si afferma: "...si rende necessario pianificare ricerche approfondite e con un'orizzonte temporale adeguato al fine di utilizzare in modo appropriato l'inestimabile ricchezza di informazione geologica disponibile per la regione in esame, che d'altra parte è una delle più esposte al rischio sismico dell'intero continente europeo."
- Si vuole infine evidenziare che nel campo scientifico sono ben note le sorgenti sismogenetiche: ITIS 104 (DISS-Database Individual Sismogenic Sources - INGV Istituto Nazionale di geofisica e Vulcanologia) relativa al sito sismico di Romanengo-Pianalto della Melotta (CR) e ITIS 069 sul lago di Garda, individuate dal Database perchè "capaci di generare terremoti" come è stato dimostrato il 12 maggio 1802 con il terremoto di Soncino (magn. 5.7) e nel 1901 sul lago di Garda ed il 24 novembre 2004 (magn. 5.4) nel terremoto di Salò (ITIS 069).

Troppi rischi!

Sulla base di queste considerazioni, dichiariamo la nostra contrarietà al "Progetto Bagnolo Mella stoccaggio", invitando il proponente a ritirare il progetto.

Sorcina, 15 novembre 2011



VICEPRESIDENTE COORDINAMENTO
COMITATI AMBIENTALISTI LOMBARDI

ELIO CORRADI

C.P. 114 - 26015 SORCINA

338 5084818

corradi.ericolo@tin.it